

SCALATE E INCHIESTE

Il Gup Luigi Varanelli ha deciso il rinvio a giudizio di 18 persone e di due società per il fallito tentativo di scalata alla banca padovana

Coinvolti nel procedimento gli immobiliari Ricucci, Coppola, Zunino e il finanziere Gnutti. A giudizio anche l'Unipol

Antonveneta, Fazio rinviato a giudizio

Il processo inizierà a ottobre. Record di patteggiamenti. Recuperati 350 milioni di euro

di Giuseppe Caruso / Milano

DECISIONI Rinvii a giudizio eccellenti, ma la vera notizia sta nei (tanti) soldi recuperati. Ieri il gup milanese Luigi Varanelli ha stabilito che l'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, l'ex numero uno di Bpi, Giampiero Fiorani, il senatore Pdl Luigi Grillo, e l'ex a.d.

di Unipol, Giovanni Consorte, saranno imputati, assieme ad altre 14 persone, nel processo sulla fallita scalata di Bpi ai danni di Antonveneta. I reati per i quali sono stati rinviati a giudizio sono, a vario titolo, di agiotaggio e ostacolo alla vigilanza di Consob e di Bankitalia. A dibattimento andranno anche Unipol e Nuova Parva, che fa capo all'immobiliarista Luigi Zunino, per violazione della legge 231 sulla responsabilità amministrativa delle società. Un passo importante per accertare la verità dei fatti ed una piccola vittoria per la procura milanese, che però, orgogliosamente, sottolinea come il successo principale siano i circa 350 milioni di euro ottenuti dai patteggiamenti.

Una somma gigantesca, che era il vero obiettivo della procura, rappresentata dall'aggiunto Francesco Greco e dai pubblici ministeri Eugenio Fusco e Giulia Perrotti. Per questo motivo ad alcuni imputati eccellenti, come

I patteggiamenti concessi hanno coinvolto 58 persone e sei società

Della stagione dei "furbetti del quartierino" in pochi si sono salvati. Fazio, Fiorani, Ricucci, Coppola, e per certi versi anche Consorte e Sacchetti, sono nomi che si stanno perdendo nell'oblio. Eppure su di loro e sulle loro gesta, come ha ricordato recentemente l'ex ministro Pierluigi Bersani, «si è scritto più che sull'11 settembre». Forse perché i protagonisti della scalata Antonveneta nell'estate del 2005 cercarono di terremotare la geografia finanziaria italiana e interessi sedimentati. Non solo una semplice questione di soldi, ma anche di editoria, di potere. Non solo banche, come l'Antonveneta o la Bnl, ma, secondo le ricostruzioni più in voga, anche la Rcs e quel centro di potere che è il Corriere della Sera. Il tutto condito in una logica spartitoria che avrebbe coinvolto anche la politica. E più in particolare Berlusconi, da una parte, e i Ds dall'altra. Ma fu veramente così? Molti attendevano la chiusura delle indagini della magistratura per avere una risposta. Che non c'è stata. Le accuse del tribunale di Milano, agiotaggio o concorso in agiotaggio e altre patteggiate, per una ventina di persone potrebbero non reggere nell'aula del Tribunale.

Di quella stagione il governatore Antonio Fazio è il personaggio che ha perso di più. Lui sconfitto e costretto alla dimissioni, la sua idea di difesa del sistema bancario italiano dall'invasione straniera cestinata e archiviata. E dire

Giampiero Fiorani, Giovanni Consorte ed il suo vice ai tempi di Unipol, Ivano Sacchetti, è stato concesso di patteggiare la pena per alcuni capi di imputazione. Fiorani ha trovato un accordo con la procura a 3 anni e 3 mesi per appropriazione indebita, truffa all'erario e associazione a delinquere. Consorte e Sac-

chetti hanno patteggiato a 11 mesi per truffa ai danni dello stato e appropriazione indebita ai danni di Hopa e di Gp finanziaria, Giovanni Consorte è stato invece prosciolto dall'accusa di riciclaggio. A Fiorani poi potrebbero essere sequestrati 40 milioni di euro che si trovano su due conti correnti scoperti a Singapo-

re, intestati alla società panamense Brunner sa ed alla Targum di Vaduz. ambedue nella disponibilità dell'ex numero uno di Bpi. I patteggiamenti ratificati ieri riguardano in tutto 58 persone fisiche e 6 società: la Fingruppo Holding e la Gp Finanziaria facenti capo a Emilio Gnutti, la

Finpaco project e la Tikal Plaza riconducibili a Danilo Coppola e la Garlsson real estate e la Magiste riconducibili a Stefano Ricucci. Gnutti, Coppola e Ricucci ieri hanno anche visto la ratifica dei patteggiamenti che li riguardavano, rispettivamente a due anni ed un mese, otto mesi ed un

anno. Ratificati anche i patteggiamenti per l'ex direttore generale di Bpi, Gianfranco Boni (2 anni e 6 mesi) e per l'ex presidente del collegio sindacale di Bpi Gianandrea Goisis ed il banchiere svizzero Paolo Marmont (2 anni e 1 mese). Il dibattimento comincerà il 23 ottobre davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Milano.

Poco prima di leggere la sua sentenza, il gup Varanelli ieri ha voluto ricordare, con una sorta di introduzione, quelli che nel nostro ordinamento giudiziario sono i "limiti" dell'udienza preliminare, per l'impossibilità di «sovrapporsi a quella che sarà la valutazione dibattimentale, che dovrà accertare in modo definitivo le eventuali colpe». Il giudice in questo modo ha voluto ribadire come l'udienza preliminare sia soprattutto un filtro che conduce ai tre gradi di giudizio e che quanto basta per mandare un imputato a processo non è detto che poi sia sufficiente a farlo condannare.

Nel processo Antonveneta questo discorso varrà in modo particolare per l'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. La stessa procura milanese infatti sembrerebbe avere dubbi sulla possibilità di arrivare ad una condanna per agiotaggio nei suoi confronti, nonostante rimanga agli atti i comportamenti più che discutibili dal punto di vista etico. Per questo motivo a Giampiero Fiorani è stato impedito di patteggiare l'accusa di agiotaggio, visto che la procura contesta a Fazio il «il concorso morale che ha suscitato e rafforzato i piani di Fiorani e dei concertisti». La battaglia sarà lunga.

«Quanto basta per mandare a processo un imputato può non bastare per condannarlo»



Antonio Fazio Foto Ansa

◆ Antonio Fazio, ex Governatore della Banca d'Italia (si è dimesso dall'Istituto dopo l'avvio dell'inchiesta), è accusato di concorso in agiotaggio e di ostacolo alle autorità di vigilanza



Giampiero Fiorani Foto Ansa

◆ Giampiero Fiorani è il principale protagonista del tentativo di scalata della Banca popolare italiana ad Antonveneta. Ha patteggiato alcuni reati ed è stato ieri rinviato a giudizio dai giudici di Milano



Luigi Grillo Foto Ansa

◆ Il senatore del Pdl Luigi Grillo è stato eletto presidente della commissione Lavori pubblici del Senato. Difensore di Fazio e sostenitore della scalata di Fiorani nell'estate del 2005, oggi a giudizio



Giovanni Consorte Foto Ansa

◆ Giovanni Consorte, ex presidente di Unipol, dovrà rispondere di agiotaggio e ostacolo alla vigilanza. È stato scagionato dall'accusa di riciclaggio. «Le ipotesi di reato sono marginali e del tutto infondate» ha detto



Stefano Ricucci Foto Ansa

◆ Stefano Ricucci, inventore della definizione "furbetti del quartierino", ha scelto la strada del patteggiamento (condannato a un anno di pena). Anche l'immobiliarista Danilo Coppola ha patteggiato (8 mesi)

IPERSONAGGI

Di Pietro attacca Grillo: «Adesso dimettiti»

La difesa di Fazio e Frasca: assolutamente convinti della loro innocenza

/ Milano

REAZIONI «Dimettiti».

«Non ci penso nemmeno».

È stato subito scontro tra Antonio Di Pietro e il senatore del Pdl, Luigi Grillo (rinvia-

to a giudizio nel processo Antonveneta), dopo la lettura della sentenza del gup milanese Luigi Varanelli.

Di Pietro ieri ha attaccato il senatore, spiegando nel suo blog che «Grillo dovrebbe dimettersi da presidente della Commissione Lavori Pubblici e Comunicazioni del Senato. Le vicende giudiziarie di Luigi Grillo erano già note prima delle elezioni e la sua candidatura può essere letta come un tentativo di sottrarsi a un'eventuale condanna grazie all'immunità parlamentare».

Grillo ha risposto che «ancora una volta l'onorevole Di Pietro dimostra di conoscere assai po-

co le leggi italiane e i principi della nostra Costituzione. Il mio rinvio a giudizio, infatti, non corrisponde ad una con-

«Numerosi elementi di prova già agli atti confermano la correttezza dell'ex governatore»

danna. Di Pietro evidentemente ignora il fondamentale principio costituzionale della presunzione di innocenza. Quanto all'immunità parlamentare, forse, l'onorevole Di Pietro non ricorda che è stata abolita molti anni or sono».

Franco Coppi e Roberto Borgogno, legali di Antonio Fazio e dell'ex capo della vigilanza Francesco Frasca, si sono detti «profondamente delusi dal rinvio a giudizio dei nostri clienti. Pur con tutto il rispetto per la de-

cisione del gup di Milano, siamo pienamente convinti della assoluta innocenza dei nostri assistiti. Innocenza confermata da numerosi e decisivi elementi di prova già presenti in atti che documentano la piena correttezza del loro operato in tutte le fasi della vicenda Antonveneta».

L'Adusbef intanto ha annunciato che chiederà di «essere accolta come parte civile nel procedimento e sarà rappresentata dal professor Alfredo Galasso».

UNA PARTITA DI BANCHE, GIORNALI E POTERE

Dal «bacio in fronte» alle opa fallite la calda estate 2005 non è finita coi furbetti

di Roberto Rossi



Un esterno della Banca Popolare di Lodi Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa

dagni, coadiuvato nella sua azione proprio da Fazio che tirò tardi nella concessione delle autorizzazioni agli olandesi. Quando finalmente queste arrivarono (per li-

miti di legge), Fiorani e i soci, un drappello di immobilieri (Coppola, Ricucci, Zunino) poi ribattezzato come i «furbetti del quartierino», erano già pieni di azioni

Antonveneta e in grado di far fallire l'opa. Ma gli olandesi presentarono un esposto alla magistratura nel quale parlarono dei loro sospetti. Prima le indagini e poi il se-

questo delle azioni Antonveneta comprate di nascosto (senza lanciare una regolare Opa) aprirono la strada alla rovina. Non solo per Fazio ma per anche per Fiorani. Che pure aveva accarezzato sogni di gloria partendo dalla provincia. La sua carriera fu tutta legata alla Popolare di Lodi. Ci arrivò quasi per caso e ne cambiò rapidamente la natura, facendone un istituto molto attivo specie nell'acquisto di altre banche di periferia. Il ruolo che si ritagliò fu quello di prima donna nel teatro del governatore. Un ruolo con parti anche grottesche. Celebre rimase l'intercettazione tra Fazio e Fiorani e il «ti darei un bacio in

Che relazione esiste tra il take over fallito di Fiorani e gli interessi di Berlusconi sul Corriere della Sera?

fronte». Da allora Fiorani di strada ne ha fatta poca. Ha tentato di ricostruirsi un'immagine con l'aiuto di Lele Mora, inutilmente, con il quale ha tentato anche una poco chiara scalata alla banca di San Marino.

Poca fortuna anche per gli altri del gruppo. Per gli immobilieri soprattutto. Stefano Ricucci sta tentando di vendere le sue vere e presunte fortune immobiliari a veri o presunti compratori e andarsene in Inghilterra. Danilo Coppola dopo un periodo di carcere, ora è agli arresti domiciliari, si è detto pronto a restituire 70 milioni di euro al fisco attraverso la vendita del suo patrimonio immobiliare e della «Ipi», proprietaria anche del Lingotto di Torino. Luigi Zunino è alle prese con il salvataggio della sua Risanamento. Degli altri il più attivo è rimasto Giovanni Consorte (che ha creato una merchant bank). Il manager abruzzese ha sempre spiegato la partecipazione alla scalata come la difesa di un investimento azionario. Per i magistrati e per la stampa, quella più influente, invece, l'assalto all'Antonveneta era il primo tassello di un piano di spartizione. Alla Lodi (e al centrodestra) una banca del Nord e il Corriere della Sera, di cui Ricucci era diventato il più grande azionista, all'Unipol (e al centrosinistra) la Bnl sulla quale proprio Consorte aveva nello stesso periodo puntato gli occhi. Ma fu davvero così? Forse. Ma la risposta non arriverà dal tribunale.